



LEGAMBIENTE

**Ecoreati nel Codice penale:
numeri e storie
di una legge che funziona**

Roma, 16 maggio 2017

Indice

1. Premessa	5
1.1 I numeri sull'applicazione della legge 68/2015	5
1.2 Dalle inchieste sugli ecoreati alle sentenze di Cassazione	8
1.3 Un nuovo sistema di controlli ambientali e di contrasto dell'ecocriminalità	9
1.4 Le proposte di Legambiente	10
2. Il bilancio della legge 68/2015	14
2.1 I risultati delle attività delle forze di polizia	14
2.2 I dati del ministero della Giustizia	17
2.3 Le attività di controllo delle Agenzie regionali protezione ambiente	20
2.4 La Relazione sulla legge 68/2015 della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	22
3. Gli ecoreati nel Codice penale: anatomia di una rivoluzione in corso	25
4. Le indagini più significative del 2016	27
Appendice	
I. Le sentenze della Corte di Cassazione sulla legge 68/2015 su Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.) e Disastro ambientale (art 452-quater c.p.)	31

1. Premessa

La legge 68/2015 sugli ecoreati sta funzionando. A due anni dalla sua approvazione, il bilancio di questa riforma di civiltà è senza alcun dubbio positivo. Lo dicono i numeri pubblicati in questo dossier sulle attività delle forze di polizia elaborati dalla nostra associazione. Emerge dai dati sul lavoro delle Procure e dei Tribunali pubblicati dal ministero della Giustizia. È confermato anche dalle statistiche delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente rese note da AssoArpa. Lo sostiene chiaramente la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella sua Relazione sull'attuazione della legge 68, approvata nello scorso febbraio. Conferme autorevoli arrivano anche dalle diverse sentenze emesse dalla Corte di Cassazione negli ultimi mesi, che stanno fugando alcuni dubbi interpretativi sollevati da alcuni (pochi) giuristi con i loro giudizi frettolosi, addirittura prima dell'approvazione della legge. Lo dicono infine i tanti magistrati e rappresentanti delle forze di polizia che stanno intervenendo nelle tappe dell'Ecogiustiziatour di Legambiente, partito nell'ottobre 2015 con l'intento di informare i cittadini e formare gli operatori sulle novità straordinarie prevista dalla legge 68.

Con l'introduzione degli ecoreati nel Codice penale l'Italia ha dichiarato finalmente guerra agli ecocriminali. Una legge - frutto di un lavoro parlamentare trasversale sul testo che aveva unificato i progetti di legge degli onorevoli Ermete Realacci (Pd), Salvatore Micillo (M5s) e Serena Pellegrino (Si) - che si conferma una riforma di civiltà e che in un colpo solo si lascia alle spalle decenni di disastri ambientali senza colpevoli e pone l'Italia all'avanguardia a livello internazionale nella lotta ai *ladri di futuro*. Per questo è prima di tutto una legge che fa svoltare il nostro Paese, per dargli un orizzonte diverso e più pulito, e che tutela finalmente l'ambiente, la salute, le imprese virtuose e l'economia sana. Il sacrosanto principio "chi inquina paga" diventa realtà, attraverso il nostro Codice penale, smettendo di essere solo uno slogan da sbandierare nei manuali di diritto ambientale.

1.1 I numeri sull'applicazione delle legge 68/2015

Basta dare una breve occhiata ai **numeri elaborati da Legambiente sull'azione repressiva svolta nel 2016 dalle forze di polizia (Arma dei carabinieri, Capitanerie**

di porto e Corpi forestali regionali) per avere un'idea del deciso cambio di rotta in corso:

- nel 2016, a fronte di 1.215 controlli, la legge 68 ha consentito di sanzionare ben 574 ecoreati, più di uno e mezzo al giorno, denunciare 971 persone e 43 aziende, sequestrare 133 beni per un valore di circa 15 milioni di euro con l'emissione di 18 ordinanze di custodia cautelare;
- di questi 574 ecoreati, 173 hanno riguardato specificamente i nuovi delitti (pari al 30% del totale) mentre sono 401 (pari al restante 70%) i casi di applicazione del meccanismo di estinzione dei reati meramente contravvenzionali, che non hanno cagionato danno o pericolo di danno (a fronte del rispetto delle prescrizioni imposte dagli enti di controllo, nei limiti temporali previsti e dopo il pagamento di una sanzione, secondo quanto previsto dalla parte Sesta bis del D.lgs. 152/2006);
- passando ai singoli delitti contestati, sono 143 i casi di inquinamento ambientale, 13 di disastro ambientale, 6 di impedimento di controllo, 5 i delitti colposi contro l'ambiente, 3 quelli di omessa bonifica e 3 i casi di aggravanti per morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale;
- la Campania è la prima regione, con 70 ecoreati contestati, confermandosi oggi più che mai un territorio simbolo nella lotta al crimine ambientale; la Sardegna è la regione con il maggior numero di denunciati (126), mentre l'Abruzzo si distingue per il numero più alto di aziende coinvolte (16). Il maggior numero di arresti è stato compiuto in Puglia (14) e la regione col numero più alto di sequestri è la Calabria (43).

Il quadro positivo su questo primo periodo di applicazione della legge 68 è confermato anche dall'ottimo **lavoro di raccolta ed elaborazione dati promosso dal ministero della Giustizia**, in particolare **dall'Ufficio dati statistici e monitoraggio della Direzione generale della giustizia penale**. Una direzione, guidata dal dott. Raffaele Piccirillo, che si è particolarmente spesa nella raccolta e nell'analisi dell'intero lavoro svolto dalle procure e dai tribunali in materia di ecoreati. Si tratta di un angolo d'osservazione che integra e completa il lavoro inquirente di tutte le forze dell'ordine,

dandoci un quadro abbastanza esaustivo sull'effettiva applicazione della legge:

- nel 2016, secondo i dati raccolti da 87 procure (su un totale di 165 uffici, cioè con una copertura pari a circa il 53% del totale), si sono registrati in totale 265 procedimenti aperti in applicazione della legge 68, con 446 persone denunciate;
- i numeri più alti - anche in questo caso - riguardano il delitto di inquinamento ambientale (158), mentre sono state 15 le contestazioni di disastro ambientale; 33 i casi di delitti colposi contro l'ambiente, 30 i procedimenti penali per omessa bonifica, 15 quelli per impedimento al controllo, 9 per i casi di morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale, 3 per traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività;
- allargando l'analisi all'arco temporale che va dal 1 giugno 2015, con l'entrata in vigore della legge, a fine 2016, la legge 68 è stata applicata in ben 467 procedimenti penali con 651 persone denunciate;
- ultimo dato particolarmente significativo riguarda quello delle condanne: secondo i dati del ministero della Giustizia nel 2015 sono stati 41 i procedimenti giudiziari che si sono conclusi con condanne di primo grado grazie alla nuova legge sugli ecoreati, mediante patteggiamenti e riqualificazione di reati contestati precedentemente sotto altro titolo (di questi 35 per inquinamento e 3 per disastro ambientale).

Altri dati utili per avere il quadro sull'applicazione della legge 68 **sono stati forniti a Legambiente da AssoArpa, l'associazione delle Agenzie regionali per la protezione ambientale**, il cui ruolo è fondamentale per definire al meglio il regime di estinzione dei reati minori secondo la parte Sesta bis del Codice ambientale, introdotta dalla legge 68/2015. Le prescrizioni impartite dalle Arpa sono passate dalle 580 del 2015 alle 1.296 del 2016, le asseverazioni sono aumentate da 183 a 935, mentre il gettito economico che era stato di 491mila euro nel 2015 è salito a 2,2 milioni di euro nel 2016.

Per completare il quadro sui dati non possiamo non citare l'ottima **Relazione sull'attuazione della legge 68, approvata il 23 febbraio scorso dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite al ciclo dei rifiuti**, presieduta dall'on. Alessandro Bratti. Uno straordinario lavoro di analisi della legge che parte dalle informazioni che la Commissione ha raccolto da 167 uffici giudiziari tra Procure,

Tribunali e Corti di appello (pari al 57% del totale nazionale). Dalla Relazione emerge che circa il 60% degli uffici giudiziari ha già applicato la legge in tutta Italia, con una maggiore accentuazione nelle Isole e nel Sud. Alla Commissione risultano 74 contestazioni dei nuovi delitti: tra questi 47 casi di inquinamento ambientale contestati da 26 Procure, 6 casi di impedimento del controllo da 2 Procure, 5 casi di disastro ambientale da 5 Procure e casi di omessa bonifica da 3 Procure.

1.2 Dalle inchieste sugli ecoreati alle sentenze di Cassazione

Nei mesi scorsi, durante il lavoro di monitoraggio sull'applicazione della legge sugli ecoreati, Legambiente ha seguito con attenzione tutte le indagini delle forze di polizia, le più importanti delle quali sono state raccolte in questo dossier.

I nuovi delitti sono stati utilizzati per sequestrare depuratori malfunzionanti, per fermare l'inquinamento causato da attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (in accoppiata con l'articolo 260 del d.lgs. 152 del 2006, il primo delitto ambientale della normativa italiana approvato nel 2001); per intervenire su situazioni di inquinamento pregresso che continua ancora oggi a causare danni ambientali enormi (come nel caso del processo per disastro ambientale contro Manlio Cerroni, proprietario della discarica di Malagrotta a Roma, in cui Legambiente è parte civile) o per fermare attività illegali di vario genere (dalla pesca illegale a Taranto fino all'estrazione abusiva di inerti dalle cave o dai fiumi).

Nell'autunno 2016 sono arrivate anche le prime due indagini con l'emissione di ordinanze di custodia cautelare: il 20 ottobre 2016 sono scattate 4 ordinanze di custodia cautelare a Chieti per il delitto di inquinamento ambientale mentre è del 2 novembre 2016 l'inchiesta con 14 ordinanze di custodia cautelare per un caso di pesca illegale con esplosivi a Taranto, in cui sono stati contestati i delitti di inquinamento e disastro ambientale.

Sono intanto arrivate anche le prime sentenze della Cassazione. Smentendo le critiche più aspre e pretestuose, la legge 68 ha avuto una promozione piena sul campo anche dalla Suprema Corte, grazie alla sentenza n. 46170/16 della Terza sezione penale del 21 settembre - 3 novembre 2016. Una sentenza scaturita nell'ambito del ricorso fatto dal Tribunale di La Spezia sul sequestro effettuato dal Gip per l'ipotesi di inquinamento

ambientale (ex art. 452 bis) per i lavori di dragaggio del «molo Garibaldi» e del «molo Fornelli» dello Comune spezzino, procedimento che vede Legambiente costituita quale parte offesa.

A questa sentenza ne sono seguite altre, come quelle sulla pesca illegale a Taranto, su un caso di inquinamento causato da una distilleria in Campania e su un depuratore malfunzionante in Sicilia. In tutti questi casi sono arrivate altre conferme sulla bontà della legge e sulla sua efficacia, anche dal punto di vista squisitamente normativo.

1.3 Un nuovo sistema di controlli ambientali e di contrasto dell'ecriminalità

La legge 68 che ha introdotto i delitti ambientali nel codice penale è stato il primo anello, di un'importanza epocale, di una catena più lunga che va costruita con l'obiettivo di innalzare i controlli ambientali e di tutelare l'ambiente, la salute e le imprese sane.

Alla legge sugli ecoreati sono seguite due leggi che vanno nella stessa direzione. Il primo provvedimento ha definito l'accorpamento dell'ex Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri che ha portato alla costituzione del Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare (Cutfaa), all'interno del quale troviamo sia il Comando Carabinieri tutela ambiente sia i Carabinieri forestali. Una riforma che, nonostante le polemiche che l'hanno accompagnata prima e dopo la sua approvazione, ha portato in Italia alla costituzione della più corposa polizia ambientale a livello internazionale, che si affianca all'operato delle altre forze di polizia come la Guardia di finanza e la Polizia di Stato e a quello delle Capitanerie di Porto.

Il secondo provvedimento finalmente approvato dal Parlamento riguarda la riforma del sistema dei controlli pubblici e delle Agenzie di protezione dell'ambiente: grazie alla **legge 132 del 28 giugno 2016** è stato istituito il *Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente* di cui fanno parte l'Istituto superiore per la prevenzione e ricerca ambientale (Ispra) e le varie Agenzie regionali (Arpa) e delle Province autonome. Si tratta di una norma che ha l'obiettivo di omogeneizzare il sistema dei controlli, ancora troppo a macchia di leopardo sul territorio nazionale, ma che per entrare a pieno regime ha bisogno dei decreti attuativi del ministero dell'Ambiente e del presidente del Consiglio dei ministri che devono essere ancora approvati.

1.4 Le proposte di Legambiente

Per completare la catena della legalità ambientale nel nostro Paese è fondamentale concludere questa legislatura “saldando” gli altri anelli mancanti. Sono diversi, infatti, i provvedimenti che mancano ancora all’appello e importanti le attività da sviluppare.

Per quanto concerne la legge sugli ecoreati vanno messe in campo una serie di azioni per rendere sempre più incisiva la sua azione repressiva e preventiva:

- serve una grande **operazione di formazione per tutti gli operatori del settore** (magistrati, forze di polizia e Capitanerie di porto, ufficiali di polizia giudiziaria e tecnici delle Arpa, polizie municipali, etc.) sulla legge 68 che deve essere conosciuta nel dettaglio per sfruttarne appieno le sue potenzialità;
- occorre definire delle **linee guida nazionali per garantire un’uniforme applicazione della legge 68** soprattutto nella parte che ha inaugurato il nuovo sistema di estinzione dei reati ambientali contravvenzionali minori. Va in questa direzione ad esempio il protocollo d’intesa sui reati ambientali sottoscritto il 18 maggio 2016 presso la Procura generale di Bologna, che ha assunto un’iniziativa di coordinamento tra le Procure della Repubblica, le forze di polizia e l’Arpa dell’Emilia Romagna che andrebbe replicata in tutta Italia, creando quel sistema a rete integrata che evita duplicazioni e sfrutta al meglio le competenze specifiche di ogni soggetto istituzionale preposto ai controlli preventivi e repressivi;
- è necessario definire una **modalità unica sul territorio nazionale per far confluire le sanzioni che vengono fatte pagare ai responsabili dei reati contravvenzionali minori** in base a quanto previsto dalla parte Sesta Bis del Codice ambientale. In questa direzione vanno le proposte di modifica normativa avanzate degli ultimi mesi che prevedono che una quota delle somme versate dal responsabile del reato vadano a finanziare le attività del soggetto istituzionale accertatore;
- si deve **rimuovere la clausola di invarianza dei costi per la spesa pubblica prevista nella legge sugli ecoreati, così come in quella che ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell’ambiente**, perché la loro applicazione diffusa e omogenea porta inevitabilmente ad una minore spesa

pubblica: con il finanziamento di un programma formativo per tutti i controllori e gli operatori della giustizia e l'implementazione dei meccanismi premiali per chi bonifica previsti dalla legge 68, si ottiene inevitabilmente una conseguente riduzione degli impatti ambientali e sulla salute e quindi anche dei costi affrontati dalla collettività.

Ecco, infine, l'elenco delle norme ancora da approvare:

- si deve completare al più presto l'iter di definizione dei **decreti attuativi del ministero dell'Ambiente e della presidenza del Consiglio dei ministri** per rendere pienamente operativa **la legge 132 del 2016** che ha riformato il sistema nazionale delle Agenzie per la protezione dell'ambiente;
- nonostante la legge 68 abbia finalmente raddoppiato i tempi di prescrizione dei nuovi delitti ambientali, resta questo problema per gli altri reati ambientali che sono ancora di natura contravvenzionale e che restano spesso impuniti perché i tempi brevi di prescrizione fanno finire nel nulla molti processi ambientali costruiti su di essi. Per ovviare a questo problema basterebbe procedere all'**approvazione definitiva della riforma del Codice penale approvata al Senato e ora al vaglio della Camera** che prevede un meccanismo di allungamento dei tempi di prescrizione per arrivare con maggiore certezza a sentenza definitiva;
- approvare una **legge che semplifichi l'iter di abbattimento delle costruzioni abusive** e che rimuova tutti gli ostacoli che oggi vedono protagonisti delle demolizioni soprattutto le Procure mentre vedono sostanzialmente come semplici spettatori i Sindaci (con qualche rara e coraggiosa eccezione come nel caso del Comune di Licata dove il primo cittadino Angelo Cambiano è stato minacciato per le demolizioni eseguite e per questo è stato premiato dalla nostra associazione col "Premio ambiente e legalità 2016"). A tal proposito vale la pena evidenziare che nella primavera del 2016 la Camera dei deputati, grazie al lavoro rigoroso e puntuale compiuto dalla Commissione giustizia presieduta dall'on. Donatella Ferranti, ha fortunatamente smontato il disegno di legge promosso dal Sen. Falanga che avrebbe fermato le demolizioni praticate dalle Procure e che era stato approvato inspiegabilmente con voto favorevole

trasversale e bipartisan nel gennaio 2014. Oggi quel disegno di legge stravolto nel passaggio alla Camera e da oggi al vaglio dell'aula del Senato fortunatamente non ha più le caratteristiche di provvedimento "blocca ruspe" ma è solo un testo di indirizzo per i magistrati nello svolgimento dell'attività di demolizione riscritto sulla base di uno schema che peraltro molte Procure già adottano e contiene anche uno stanziamento per procedere agli abbattimenti degli abusi passati in giudicato;

- procedere all'approvazione del disegno di **legge sui delitti contro fauna e flora protette** presentato lo scorso febbraio da senatori di Sinistra italiana, Pd, gruppo misto e con il sostegno del M5s (prima firmataria la senatrice Loredana De Petris), frutto del lavoro già fatto durante la discussione parlamentare della legge sugli ecoreati con gli emendamenti che erano stati accantonati e trasformati in ordini del giorno sostenuti dal Governo;
- un'ultima modifica normativa riguarda **l'accesso alla giustizia da parte delle associazioni** come la nostra. Serve garantire che le liti giudiziarie in materia ambientale non abbiano costi proibitivi e i tribunali, nella regolamentazione delle spese, devono tenere in considerazione le condizioni soggettive dell'attore. Questo vale ad esempio per le associazioni ambientaliste che spesso con pochi mezzi e con grande generosità provano a fare valere gli interessi collettivi rispetto agli interessi privati degli inquinatori. Sono queste le ragioni che hanno spinto il Centro di Azione giuridica (Ceag) di Legambiente e farsi promotore di un apposito provvedimento normativo da sottoporre al Parlamento con il quale si chiede l'eliminazione del contributo unificato, del patrocinio a spese dello Stato e della limitazione nell'eventuale condanna alle spese di lite. Misura assolutamente necessaria per consentire alle associazioni di poter continuare a lottare a difesa dell'ambiente e delle comunità minacciate.

L'attuale legislatura sta entrando nella fase finale ma con la stessa volontà politica che ha permesso a questo Parlamento di approvare importanti leggi ambientali (come mai era successo in precedenza) si potrebbe dare un ulteriore segnale per proseguire nella stessa direzione virtuosa. Il nostro augurio è che nei prossimi mesi si possa continuare a realizzare gli altri anelli della catena della legalità ambientale partita con la riuscita

Legambiente - Ecoreati nel Codice penale: numeri e storie di una legge che funziona

riforma di civiltà approvata con la legge 68 del 2015. Legambiente continuerà a lavorare per raggiungere anche questo obiettivo.

2. Il bilancio della legge 68/2015

2.1 I risultati delle attività delle forze di polizia

Nel 2016 grazie alla legge 68, stando alle elaborazioni della nostra associazione, le forze di polizia hanno contestato ben **574 ecoreati**, più di uno e mezzo al giorno, **denunciando 971 persone fisiche e 43 persone giuridiche (aziende), emettendo 18 ordinanze di custodia cautelare e sequestrando 133 beni per un valore che sfiora i 15 milioni di euro.**

La Campania è la regione con il numero più alto di **ecoreati contestati** lo scorso anno (70), segue la Sardegna con 67 e l'Umbria con 66. La Sardegna registra il record di **denunce di persone fisiche** (126), seguita dalla Liguria (99), dalla Puglia (87), mentre il maggior numero di **persone giuridiche denunciate** è stato contestato in Abruzzo (16), seguito dalla Sicilia (14) e dalla Calabria (8). I 18 **arresti** sono stati effettuati in Puglia (14) e in Abruzzo (4), mentre la regione con il maggior numero di sequestri è stata la Calabria (43), seguita da Abruzzo, Sicilia e Umbria (17) e dal Lazio (11).

Passando alla rassegna dei singoli delitti, si registrano 143 contestazioni del delitto di **inquinamento ambientale** (art. 452 *bis*), che hanno portato alla denuncia di 298 persone fisiche e 35 persone giuridiche, 4 arresti e 74 sequestri per un valore di oltre 6 milioni di euro. La Calabria è in questo caso la regione con il più alto numero di contestazioni, pari a 28 (con 51 persone fisiche e 8 persone giuridiche denunciate e 26 sequestri), seguita dall'Abruzzo (22), dalla Sicilia (21).

Il delitto di **disastro ambientale** (art. 452 *quater*), sicuramente quello più pregnante sia in termini di sanzioni che di accertamento delle responsabilità, è stato contestato 13 volte, coinvolgendo 63 soggetti fisici e 2 giuridici, con 14 arresti. La Puglia è di gran lunga la più coinvolta da questa tipologia di indagini con 8 casi contestati (39 denunce e 14 arresti, questi ultimi legati all'operazione *Poseydon* svolta nel Golfo di Taranto), mentre 1 caso ciascuno ha interessato la Calabria, la Liguria, le Marche, la Sicilia e la Sardegna.

Sono 6 i casi di contestazione del delitto di **impedimento di controllo** (art. 452-*septies*), 5 casi di **delitti colposi contro l'ambiente** (452-*quinques*), 3 gli ecoreati legati

a **morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale** (art. 452 ter) e 3 all'**omessa bonifica** (art. 452 terdecies).

Rispetto alla seconda parte della legge 68, quella che inserisce del Codice dell'ambiente la parte Sesta bis (con la previsione di un meccanismo di estinzione della pena per reati contravvenzionali che non hanno causato danno o pericolo di danno, a fronte del rispetto delle prescrizioni impartite dagli enti di controllo e del pagamento di un'ammenda), nel 2016 sono state **contestati 401 reati contravvenzionali** (pari a circa il 70% del totale degli ecoreati contestati lo scorso anno dalle forze di polizia grazie alla nuova legge), con 570 persone denunciate e 54 sequestri per un valore di 5,7 milioni di euro. A fronte di 35 prescrizioni al pagamento in sede amministrativa sono stati 22 gli adempimenti. L'Umbria è la regione con il numero più alto di reati contravvenzionali contestati (64), seguita dalla Campania (60) e dalla Sardegna (53). Il maggior numero di persone denunciate è stato raggiunto in Liguria (83), seguita dalla Sardegna (80) e dall'Umbria (67).

Legambiente - Ecoreati nel Codice penale: numeri e storie di una legge che funziona

ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA SULLA LEGGE 68/2015 IN ITALIA NEL 2016							
	Controlli effettuati	Infrazioni contestate	Persone giuridiche denunciate	Persone note denunciate	Persone arrestate	Sequestri	Valore sequestrato
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	39	143	35	298	4	74	6.015.000
Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452-ter c.p.)	2	3	6	4	0	1	0
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	3	13	2	63	14	1	0
Delitti colposi contro l'ambiente (452-quinques c.p.)	12	5	0	18	0	2	3.010.000
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)	0	0	0	0	0	0	0
Impedimento di controllo (art. 452-septies c.p.)	93	6	0	13	0	0	0
Omessa Bonifica (art. 452-terdiecies c.p.)	0	3	0	5	0	1	0
D. Lgs. 152/06 Parte sesta-bis. Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia ambientale	1.066	401	0	570	0	54	5.767.373
TOTALE	1.215	574	43	971	18	133	14.792.373

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze di polizia, Capitanerie di porto e Cfr (dal 1/1/2016 al 31/12/2016) (non sono compresi i dati del Corpo forestale dello Stato)

ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA SULLA LEGGE 68/2015 IN ITALIA NEL 2016						
	Regione	Infrazioni contestate	Persone giuridiche denunciate	Persone note denunciate	Persone arrestate	Sequestri
1	CAMPANIA	70	1	83	0	5
2	SARDEGNA	67	1	126	0	2
3	UMBRIA	66	0	83	0	17
4	LIGURIA	44	0	99	0	0
5	CALABRIA	43	8	80	0	43
6	PUGLIA	35	0	87	14	10
7	ABRUZZO	34	16	53	4	17
8	VENETO	33	0	49	0	5
9	LAZIO	28	3	35	0	11
10	VALLE D'AOSTA	28	0	29	0	2
11	SICILIA	27	14	82	0	17
12	BASILICATA	22	0	52	0	0
13	TOSCANA	18	0	19	0	0
14	TRENTINO ALTO ADIGE	18	0	22	0	1
15	MARCHE	10	0	11	0	1
16	FRIULI VENEZIA GIULIA	10	0	11	0	1
17	LOMBARDIA	6	0	9	0	0
18	MOLISE	6	0	9	0	1
19	EMILIA ROMAGNA	5	0	27	0	0
20	PIEMONTE	4	0	5	0	0
	TOTALE	574	43	971	18	133

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze di polizia, Capitanerie di porto e Cfr (dal 1/1/2016 al 31/12/2016) (non sono compresi i dati del Corpo forestale dello Stato)

2.2 I dati del ministero della Giustizia

Gli ottimi risultati sul fronte del contrasto agli ecoreati sono confermati anche dai dati raccolti dal ministero della Giustizia, in particolare dall'Ufficio dati statistici e monitoraggio della Direzione generale della giustizia penale, guidata dal dott. Raffaele Piccirillo, fondamentali per analizzare l'intero lavoro svolto dalle procure e dai tribunali sull'applicazione della legge 68.

I dati relativi al 2016 e provenienti da 87 procure (su un totale di 165, pari a circa il 53% degli uffici in tutta Italia), registrano in totale **265 procedimenti iscritti** in applicazione della legge 68 con **446 persone indagate** e **13 imputate**. Risultano essere 40 le persone per cui è stata richiesta l'archiviazione per estinzione del reato secondo la procedura prevista dalla parte Sesta bis del Codice ambientale.

I numeri più alti, ancora una volta, riguardano i procedimenti iscritti per il delitto di **inquinamento ambientale** pari a 158, con 237 persone indagate. Solo nel distretto di Reggio Calabria se ne contano 20, in quello di Roma si è arrivati a quota 19, mentre a Bologna sono 16. Considerando le macro aree, il Sud vanta il numero più alto di procedimenti iscritti per inquinamento, pari a 53, con 69 persone indagate, seguono il Centro (43 procedimenti e 94 persone indagate), il Nord (41 procedimenti iscritti e 37 persone indagate) e le Isole (21 procedimenti e 37 indagati).

Sono 33 i procedimenti iscritti per **delitti colposi contro l'ambiente** (con 49 persone indagate), 30 per **omessa bonifica** (con 60 indagati), 15 per **disastro ambientale** (con 24 persone indagate) e altrettanti per **impedimento di controllo** (con 22 indagati). Sono 9 invece i procedimenti iscritti per **morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale**, 3 per **traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività**.

Una intensa attività repressiva quella del 2016 che registra *performance* in crescita rispetto al 2015, quando i procedimenti iscritti erano stati 202, con 205 persone indagate e 4 imputate. Considerando quindi **il primo anno e mezzo di applicazione della nuova legge sugli ecoreati** (1 giugno 2015 – 31 dicembre 2016), nelle procure censite dal ministero della Giustizia sono stati già **iscritti 467 procedimenti, con 651 persone indagate e 17 imputate**. Sono 236 le persone per cui è stata richiesta l'archiviazione per estinzione del reato secondo quanto previsto dalla parte Sesta bis del Codice ambientale.

Vale la pena sottolineare come **nel 2015 siano stati 41 i procedimenti in tribunale che hanno portato a condanne di primo grado** (tra *patteggiamenti* e *riqualificazioni* alla luce della nuova normativa di reati contestati precedentemente sotto altro titolo), dei quali 35 per inquinamento e 3 per disastro ambientale.

Legambiente - Ecoreati nel Codice penale: numeri e storie di una legge che funziona

ATTIVITA' DELLE PROCURE SULLA LEGGE 68/2015 IN ITALIA (1/1/2016 - 31/12/2016)			
	PROCEDIMENTI ISCRITTI TOTALI	PERSONE INDAGATE	PERSONE IMPUTATE
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	158	237	4
Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452-ter c.p.)	9	5	0
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	15	24	4
Delitti colposi contro l'ambiente (452-quinques c.p.)	33	49	1
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)	3	1	0
Impedimento di controllo (art. 452-septies c.p.)	15	22	2
Circostanti Aggravanti (art. 452-opties c.p.)	2	48	0
Omessa bonifica (art. 452-terdecies c.p.)	30	60	2
TOTALE	265	446	13
Persone per cui è stata richiesta l'archiviazione in base all'art. 318 septies d.lgs. 152/2006	40		

Fonte: elaborazione Legambiente su dati ministero della Giustizia, Dipartimento per gli affari di Giustizia, Direzione generale della Giustizia Penale, Ufficio I reparto dati statistici monitoraggio

Dati relativi ad un campione di 87 Procure su un totale di 165, pari al 53% degli uffici in tutta Italia

ATTIVITA' DELLE PROCURE SULLA LEGGE 68/2015 IN ITALIA (1/6/2015 - 31/12/2016)			
	PROCEDIMENTI ISCRITTI TOTALI	PERSONE INDAGATE	PERSONE IMPUTATE
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	263	388	8
Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452-ter c.p.)	21	12	0
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	35	39	4
Delitti colposi contro l'ambiente (452-quinques c.p.)	54	72	1
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)	12	1	0
Impedimento di controllo (art. 452-septies c.p.)	25	25	2
Circostanti Aggravanti (art. 452-opties c.p.)	9	48	0
Omessa Bonifica (art. 452-terdecies c.p.)	48	66	2
TOTALE	467	651	17
Persone per cui è stata richiesta l'archiviazione in base all'art. 318 septies d.lgs. 152/2006	236		

Fonte: elaborazione Legambiente su dati ministero della Giustizia, Dipartimento per gli affari di Giustizia, Direzione generale della Giustizia Penale, Ufficio I reparto dati statistici monitoraggio

Campione relativo all'anno 2015: 156 Procure su 165, pari al 95% del totale

Campione relativo all'anno 2016: 87 Procure su 165, pari al 53% del totale

Tra i dati del Ministero sono anche da segnalare, seppure al di fuori del perimetro della legge 68, i dati relativi al primo (e unico per molto tempo) delitto ambientale della normativa italiana, l'**art. 260 del d.lgs. 152/2006** che sanziona duramente le attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, che nel 2016 è stato contestato in 150 procedimenti iscritti, con 763 persone indagate e 267 imputati, mentre nel 2015 i procedimenti iscritti erano arrivati a quota 244 con 1.181 indagati e 516 imputati.

2.3 Le attività di controllo delle Agenzie regionali protezione ambiente

Un ulteriore punto di osservazione sull'applicazione della legge è quello delle Arpa, le Agenzie regionali di protezione ambientale, che hanno un ruolo fondamentale in sede di asseverazione delle prescrizioni impartite dai vari organi di controllo.

In base ai dati elaborati da AssoArpa, l'associazione che riunisce le Agenzia operative sul territorio nazionale, emerge un impatto sempre più rilevante delle attività agenziali: dal 2015 al 2016 le prescrizioni impartite dalle Arpa sono aumentate da 580 a 1.296, le asseverazioni sono passate da 183 a 935, mentre il gettito economico è passato dai 491mila euro a quasi 2,2 milioni di euro incassati direttamente dalle tasche dei trasgressori.

Stando ai dati relativi all'anno 2016 vale la pena sottolineare come le Arpa che hanno prodotto più prescrizioni sono state quelle dell'Emilia Romagna (413), del Piemonte (373) e del Veneto (190), mentre quelle più impegnate sulle asseverazioni sono state il Veneto (208), il Lazio (157) e l'Emilia Romagna (115). Per quanto riguarda il gettito economico si segnala l'attività dell'Arpa dell'Emilia Romagna (oltre un milione di euro), del Piemonte (circa 950mila euro) e della Toscana (oltre 550mila euro).

Legambiente - Ecoreati nel Codice penale: numeri e storie di una legge che funziona

LEGGE 68/2015: PRESCRIZIONI, ASSEVERAZIONI, GETTITO ECONOMICO DELLE ARPA						
	ANNO 2015			ANNO 2016		
ARPA	N. PRESCRIZIONI	N. ASSEVERAZIONI	GETTITO ECONOMICO DERIVATO	N. PRESCRIZIONI	N. ASSEVERAZIONI	GETTITO ECONOMICO DERIVATO
Abruzzo*	0	0	0	5	62	0
Basilicata	0	0	Attualmente attività non retribuita	2	18	Attualmente attività non retribuita
Emilia Romagna	143	19	300.000	413	115	1.038.561
Friuli Venezia Giulia	0	10	0	0	34	0
Lazio	0	0	0	0	157	53.000
Liguria	30	1	114.873	73	44	210.926
Lombardia*	0	16	0	52	75	0
Marche	0	0	0	9	11	16.290
Molise*	non effettuate	10	0	non effettuate	16	0
Piemonte	253	34	112.701	373	80	949.952
Puglia	0	6	0	0	26	0
Sardegna	1	1	0	6	4	0
Sicilia	0	10	0	0	30	0
Toscana	79	6	181.708	140	20	557.953
Trentino	17	2	54.426	33	2	86.376
Valle d'Aosta*	0	7	0	0	12	0
Veneto	57	47	27.910	190	208	317.794
TOTALE	580	183	491.618	1.296	935	2.192.291

Fonte: AssoArpa su dati delle Agenzie per la protezione ambientale (ARPA – ARTA e APPA). I dati, anche se non omogenei, sono comunque rappresentativi dell'attività svolta dalle Agenzie

*: Arpa senza personale con qualifica di Ufficiale di polizia giudiziaria

2.4 La Relazione sulla legge 68/2015 della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Per comprendere l'importanza che la legge 68 ha assunto nel panorama giuridico italiano, nello specifico tema della lotta ai reati ambientali, non si può non fare riferimento al lavoro prezioso e all'analisi dettagliata realizzati dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti presieduta dall'on. Alessandro Bratti. Questo lavoro, conclusosi recentemente con la Relazione sull'attuazione della legge 68, approvata dalla Commissione nella seduta del 23 febbraio 2017, sottolinea l'originalità del processo in corso, trattandosi «di un tipo di valutazione non usuale nella nostra cultura giuridica, amministrativa e politica». La ragione dell'interesse per questa nuova legge affonda le radici, precisa la Relazione, nella lunga e consolidata consapevolezza sulle difficoltà, per l'Autorità giudiziaria e le forze di polizia, di perseguire adeguatamente le attività criminali che in tante zone del Paese venivano perpetrate con enormi danni ambientali e sanitari.

Venendo al campione complessivo analizzato dalla Commissione, che ha visto il coinvolgimento diretto di 167 uffici (tra Procure, Tribunali e Corti d'appello) in rappresentanza del 57% del totale degli Uffici giudiziari, nonostante il breve lasso di tempo dalla sua entrata in vigore, l'applicazione della nuova normativa è diffusa: circa il 60% del totale si è già trovata a darne concreta applicazione (con un forte ruolo svolto in questa prima fase di rodaggio soprattutto da parte delle Procure). Un dato che comunque risente, a livello complessivo, della mancata risposta proveniente da alcune aree geografiche, in particolare in «Campania (dove risultano “scoperti” 8 circondari su 10) e in Calabria (dove risultano “scoperti” 4 circondari su 10), e in misura un poco più contenuta in Lombardia (5 circondari “scoperti” su 13) e in Veneto (3 circondari “scoperti” su 10)». Rimane da sottolineare che molte inchieste risultano ancora in corso e visti i tempi lunghi che spesso richiedono i numeri sono destinati ad aumentare con il tempo.

Fatte queste eccezioni, appare evidente la distribuzione uniforme dell'applicazione della legge sull'intero territorio nazionale, con una maggiore accentuazione nelle Isole e al Sud. Secondo la Commissione sono 39 gli uffici giudiziari che hanno contestato i nuovi delitti ambientali (38 Procure e 1 Ufficio del Gip).

Legambiente - Ecoreati nel Codice penale: numeri e storie di una legge che funziona

Alla Commissione d'inchiesta risultano 74 contestazioni dei nuovi delitti ambientali del Codice penale. Solo per citarne alcuni, il delitto di inquinamento (art. 452-bis) è stato contestato in 47 casi da 26 Procure della Repubblica, quello di disastro ambientale (art. 452-quater) in 5 casi da 5 Procure, l'impedimento del controllo (art. 452-septies) in 6 casi da 2 Procure, l'omessa bonifica (art. 452-terdecies) in 3 casi da 3 procure.

Procure della Repubblica presso Tribunali	PM effettivi in servizio	Residenti circondario	Fattispecie contestate ai sensi dei nuovi delitti introdotti dalla L. n. 68/2015							
			Totale fattispecie	452-bis	452-ter	452 - quater	452 - quinquies	452 - sexies	452 - septies	452 - terdecies
Torino	55	1.253.408	2			1	1			
Milano	74	1.752.252	2	1			1			
Monza	14	664.016	1						1	
Brescia	17	899.605	5	2				2		1
Trento	9	201.191	1	1						
Urbino	3	99.881	2	1			1			
Firenze	30	623.383	1	1						
Livorno	8	164.344	1	1						
Pisa	10	189.330	3	3						
Perugia	14	134.378	2	1		1				
L'Aquila	7	289.853	1			1				
Roma	100	2.459.776	1			1				
Tivoli	8	376.749	1	1						
Latina	12	300.532	1	1						
Campobasso	6	126.545	2	2						
Napoli	96	1.181.611	6	6						
Bari	33	380.210	1	ND						
Foggia	21	291.837	1	1		1				
Paola	4	77.081	3	ND	ND					
Matera	6	107.924	1	1						
Messina	21	291.862	4	2			2			
Palermo	61	672.342	2	2						
Sciacca	5	119.092	10	5					5	
Trapani	8	130.850	1	1						
Marsala	7	104.249	1	1						
(...)	8	230.000	1	1						
Gela	2	90.216	3	3						
Caltanissetta	13	154.622	4	4						
Cagliari	19	494.050	6	3	1	1	1			
Sassari	9	237.549	2					1		1
Nuoro	5	136.978	2	1						1
TOTALE	685	14.235.716	74	47	2	5	6	3	6	3
LEGENDA	ND: dato numerico esatto non disponibile nei documenti comunicati: nei conteggi è considerato pari ad (almeno) 1									
*NOTA:	Il valore relativo a Foggia è computato solo nella colonna del totale delle fattispecie contestate in quanto è dubbia l'attribuzione della fattispecie all'art. 452-bis o all'art. 452-quater									
N.B.	I dati sui residenti nel circondario e sui PM effettivi in servizio sono stati reperiti nel sito www.csm.it Nel novero dei PM effettivi non sono ricompresi i vice procuratori onorari Il numero delle fattispecie contestate non coincide necessariamente con il numero dei procedimenti penali dal momento che in un medesimo procedimento può essere contestata la violazione di più norme penali									

Fonte: Relazione sulla verifica dell'attuazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, in materia di delitti contro l'ambiente, Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Molto condivisibili le conclusioni della Relazione della Commissione quando descrive la forte connotazione preventiva della norma: «Alla legge n. 68 del 2015, che ha agito sul problema storico dell'efficacia dello strumento penale nella materia della tutela ambientale, viene ad essere attribuita una funzione primaria di prevenzione generale degli illeciti e di orientamento dei comportamenti».

La Relazione si sofferma anche sull'impatto della legge che non potrà che diventare sempre più rilevante: «Si tratta di una legge potenzialmente destinata ad acquisire progressiva efficacia. Il sistema delle prescrizioni per l'estinzione delle contravvenzioni produce effetti con rapidità, sia pure in presenza di alcune criticità riferite dagli uffici giudiziari ed esaminate in più sedi istituzionali; la funzione general preventiva delle nuove previsioni sanzionatorie opera da subito e progressivamente sulle scelte dei singoli; la complessità delle indagini su comportamenti strutturalmente illeciti, manifestazione di persistente criminalità ambientale, comporterà la dilazione nel tempo di esiti processuali».

Infine risulta importante la sottolineatura della Commissione sulla necessità «di una formazione adeguata per tutti i soggetti coinvolti e della garanzia di uniforme applicazione della legge in tutto il territorio nazionale, in particolare per quanto riguarda la parte VI-bis del decreto legislativo n 152 del 2006. È altresì percepita l'opportunità di una riflessione sulla destinazione delle risorse prodotte dall'applicazione del sistema delle prescrizioni e delle sanzioni penali, principali e accessorie».

3. Gli ecoreati nel Codice penale: anatomia di una rivoluzione in corso

La legge 68 ha inaugurato un cambio di paradigma di portata epocale, una pietra miliare nella lotta agli ecrocrimINALI. Tecnicamente, l'intervento legislativo si muove lungo due linee direttrici: da un lato, prevedendo alcune nuove fattispecie di delitto per le violazioni più gravi, dall'altro introducendo una nuova procedura di estinzione amministrativa dei reati ambientali meramente contravvenzionali, inserendo la Parte VI-bis all'interno del Codice dell'ambiente.

Si tratta di un pacchetto sanzionatorio molto incisivo e graduato. Da una parte rafforza il fronte meramente repressivo per i reati più gravi, irrobustendo la capacità deterrente della normativa, rendendo l'azzardo imprenditoriale di fare business distruggendo gli ecosistemi e la salute di intere comunità un'attività, oggi, molto rischiosa. Dall'altra per i reati minori si evita di ingolfare i tribunali di procedimenti penali per contravvenzioni facilmente prescrivibili, consentendo allo stesso tempo di eliminare le cause che ha indotto l'intervento dell'autorità di controllo.

È infatti chiaro che l'efficacia della legge 68 non debba essere circoscritta solo alle *performance* registrate statisticamente sul fronte repressivo, dovendosi aggiungere la ancora più importante e utile azione preventiva - difficilissima da pesare statisticamente - che chiude il cerchio a beneficio dell'ambiente e della collettività. Come ha ribadito la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Relazione sull'applicazione della legge 68, l'efficacia «non potrà circoscriversi alla mera quantificazione degli esiti processuali delle attività di indagine attualmente in corso (ossia il dato quantitativo e osservabile del numero dei processi celebrati e delle condanne inflitte per singolo eco-delitto), ma dovrà opportunamente ricomprendere anche il dato, pure quantitativo ma non osservabile, dei comportamenti criminosi che non sono stati posti in essere per l'effetto deterrente delle nuove norme incriminatrici e dalle attività di indagine ad esse connesse».

Empiricamente, la forza di questa legge sotto questo aspetto è del tutto evidente se si osserva l'enorme mole di lavoro di cui sono state investite società che si occupano di manutenzione degli impianti, seppellite di richieste di interventi. Dato, questo, che più

di ogni altro numero statistico esprime bene il timore delle aziende più disinvolve di incappare nei rigori della nuova normativa, decidendo così di mettersi definitivamente e in fretta a norma.

Essendo una normativa pensata per colpire principalmente l'economia ecocriminale, quella che genera danni enormi, oltre all'ambiente, alle imprese sane e innovative, è proprio questo aspetto che occorre sempre sottolineare e prendere in considerazione per una valutazione complessiva sulla sua efficacia.

4. Le indagini più significative del 2016

L'indagine più rilevante sotto il punto di vista delle ordinanze di custodia cautelare è stata l'**Operazione Poseydon**, conclusa il 2 novembre 2016 dalla Guardia di finanza e dalla Capitaneria di porto di **Taranto** con ben 14 arresti per i delitti di inquinamento e di disastro ambientale, oltre che per illegale fabbricazione e detenzione di ordigni e sostanze esplosive. L'indagine ha avuto come teatro il Golfo di Taranto, preso letteralmente d'assalto da una banda di pescatori di frodo, che per razziare il più possibile i fondali avevano scelto come strumenti di pesca gli esplosivi e dei residuati bellici della Seconda guerra mondiale. Le esplosioni avevano così trasformato il golfo in un campo di battaglia ai danni della biodiversità marina. Come hanno spiegato gli inquirenti, già durante le prime attività investigative «sono stati sequestrati oltre due chili di esplosivi, tra cordite, tritolo e nitrato di ammonio, nonché 170 kg di pesce illegalmente pescato, la cui origine delittuosa è stata di volta in volta confermata dal personale medico del Servizio veterinario dell'Asl di Taranto». Grazie a questa attività sono stati smascherati due pericolosi gruppi criminali «che avevano letteralmente tappezzato di esplosivi, occultati sotto la pavimentazione in legno e tra le reti ammassate, l'intera banchina pescherecci della Città Vecchia, trasformata in una vera e propria santabarbara a cielo aperto, ponendo in pericolo, peraltro, l'incolumità dei tanti residenti della zona». La contestazione della nuova normativa sugli ecoreati rispetto a situazioni peculiari, oltre che pericolose dal punto di vista ambientale e sanitario, come quella appena descritta, dà la cifra della rivoluzione in corso.

Dal punto di vista squisitamente temporale, i primi arresti eseguiti in base ai nuovi delitti ambientali erano scattati pochi giorni prima, il 20 ottobre 2016, nei confronti di 4 persone, tra responsabili e tecnici del Consorzio di depurazione di **Chieti Scalo** e il titolare di un laboratorio di analisi. La Dda de L'Aquila, grazie all'inchiesta denominata **Panta Rei** eseguita dall'allora Corpo forestale dello Stato di Chieti e Pescara, gli ha contestato i reati di inquinamento ambientale, insieme alle attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni dello Stato, peculato ed abuso d'ufficio. Le indagini hanno rivelato la gestione illecita di un ingente quantitativo di fanghi di depurazione, per lo smaltimento dei quali il Consorzio di bonifica avrebbe percepito indebite sovvenzioni economiche da parte del Comune di Chieti per oltre 300 mila euro.

Agli atti della Procura risultano ben 1.090 tonnellate di rifiuti liquidi provenienti dalla Toscana, contenenti elevate concentrazioni di arsenico, che sarebbero state accettate nell'impianto in assenza di analisi che ne attestassero la composizione. Così come sono stati conferiti percolati di discariche con alti valori di ammoniaca (5 volte il limite dello scarico autorizzato) fornendo sistematicamente all'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente dati palesemente manipolati.

Tra i casi di aziende alle quali è stato contestato il nuovo delitto di inquinamento ambientale, ha suscitato interesse l'indagine veronese svolta dai Carabinieri del Ros e dalla Procura di Brescia, che lo scorso novembre ha bloccato una presunta organizzazione criminale dedita alla miscelazione sistematica di rifiuti speciali pericolosi da spacciare come "materiali ferrosi", con destinazione ricorrente le **acciaierie bresciane**. I sei imprenditori attivi tra Brescia, Bergamo e Verona devono rispondere davanti al giudice, oltre che di traffico di rifiuti, anche del delitto di inquinamento ambientale secondo il nuovo art. 452 *bis* del Codice penale. In totale sono state 12 le persone indagate, 5 finite ai domiciliari e 1 in carcere. Al centro dell'attività investigativa ci sono i vertici di due gruppi importanti del settore siderurgico italiano che adesso dovranno difendersi dall'accusa pesante di aver cagionato con le loro condotte protratte nel tempo un vero e proprio "inquinamento ambientale". Secondo il Procuratore capo di Brescia Tommaso Buonanno «vi era un patto scellerato tra chi raccoglieva il materiale di scarto delle fonderie che conteneva sostanze pericolose e chi trasportava». Miscele pericolosissime, carichi di nichel e Pcb, fatte passare tramite il più classico dei *giri bolla* (alterazione dei codici Cer di classificazione dei rifiuti per tipologia e livelli di pericolosità) come materie prime per alimentare gli altiforni della siderurgia lombarda. «Il rifiuto meno lo tratti e più guadagni» era il l'adagio usato nelle conversazioni telefoniche intercettate dai soggetti sotto inchiesta, descritti dal procuratore aggiunto Sandro Raimondi come «persone più pericolose dei narcotrafficienti». Dalle chiacchierate finite all'orecchio degli inquirenti sarebbe anche emerso che la miscela prodotta dalla attività illegali veniva chiamata in codice il *sandwich* e che veniva classificata a piacere grazie alla complicità di alcuni addetti certificatori delle stesse acciaierie, solerti nell'aggiustare carte e analisi per legittimare la truffa. C'era sempre chi offriva una certificazione utile, una *pezza*, per far scorrere i rifiuti pericolosi dritti nelle bocche degli altiforni. Come scrive il Gip di Brescia

nell'ordinanza con cui sono state emesse le sei ordinanze di custodia cautelare, anche i nuovi arrivati in azienda dovevano imparare a barare, a stare al gioco. Uno degli intercettati raccomanda al suo interlocutore: «quello nuovo è meglio che te lo tiri dentro eh un po' lì e gliela spieghi la storia, no? Prendilo su, prendilo su una sera e gliela spieghiamo!».

Dovranno rispondere dell'accusa ben più grave di disastro ambientale, oltre che di inquinamento ambientale e di altri reati ambientali i vertici dell'azienda umbra Gesenu Spa, investiti a pieno titolo nell'ambito dell'inchiesta denominata **Spazzatura d'oro** della Dda di Perugia (sotto l'egida del sostituto Valentina Manuali), per la sola parte ambientale in collaborazione con il Nipaf dell'allora Cfs di Perugia. Indagine lunghissima, articolandosi su vari livelli e filoni investigativi, alternatesi dalla fine di maggio 2016 al mese di dicembre dello stesso anno.

Dal punto di vista dei danni ambientali, come si legge nell'informativa generale della polizia giudiziaria, partendo da semplici ipotesi di reati ambientali contravvenzionali, dopo i primi ragguagli emergeva «con forza un più ampio disegno criminoso organizzato all'ottenimento di un rilevante ingiusto profitto economico derivante da attività di recupero non effettivamente e/o realmente eseguite ma ugualmente poste a carico dei committenti privati e/o pubblici». Per dirla in maniera semplice, si sarebbe concretizzata la truffa ai danni dei Comuni serviti da Gesenu che avrebbero pagato per servizi non svolti. Una selva di reati e danni ambientali compiuta dal sodalizio criminale sfruttando il sistema societario ruotante attorno alla società umbra. Per la parte economica, la Guardia di Finanza avrebbe accertato, oltre alla truffa ai danni dello Stato, anche una frode fiscale da due milioni di euro, eseguendo sequestri di beni mobili e immobili, conti correnti e quote delle società coinvolte. L'ammontare del profitto illecito, stimato controllando 400 mila formulari di carico e scarico rifiuti e migliaia di fatture, oltre a reati finanziari e tributari, sarebbe di oltre 27 milioni di euro.

Per gli ex forestali, le giornaliere attività di trattamento e smaltimento illecito di rifiuti avrebbero creato «un disastro ambientale con una compromissione significativa (e misurabile) dell'habitat (suolo e flora) in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico con l'aggravante di aver interessato anche il limitrofo bosco e il sottostante rio Mussino». Facendo espressamente riferimento alle novità introdotta dalla

legge 68, precisa ancora l'informativa, «si può certamente dire che dai dati oggettivi storici di reiterate violazioni e di sversamenti di percolato abusivi [...] ci troviamo d'innanzi ad una fattispecie specifica di delitto colposo contro l'ambiente secondo il richiamo di legge».

Quadro probatorio confermato anche dall'ordinanza del gip con cui sono state chieste e ottenute le misure cautelari: «stante tutte le informative depositate, i delitti più gravi di traffico organizzato di rifiuti, di falso in atti, di frode in commercio e d'inquinamento ambientale hanno trovato la loro consumazione grazie all'affiamento del sistema creato che può essere visto, nel processo penale, come delitto previsto e punito dall'art. 416 c.p.».

Anche per **Manlio Cerroni** e per il suo braccio destro Francesco Rando sono arrivate dalla Procura di Roma le pesanti accuse di disastro ambientale colposo e permanente per la gestione della mega discarica di Malagrotta, alle porte di Roma, per le quali c'è stato anche il rinvio a giudizio per i due imputati. Nonostante l'inchiesta fosse partita ben prima dell'entrata in vigore della legge 68, per gli inquirenti sono da punire con la fattispecie di disastro ambientale anche quelle condotte che seppure iniziate *ante lege* siano capaci di produrre i loro effetti dopo, in maniera permanente, appunto, come pare stia accadendo ancora oggi in tutta la Valle Galeria. In questo processo in cui Legambiente si è costituita parte civile secondo l'accusa la gestione scriteriata dell'invaso ha «cagionato l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema (suolo, sottosuolo, flora) la cui eliminazione è conseguibile solo con provvedimenti eccezionali».

Appendice

I. Le sentenze della Corte di Cassazione sulla Legge 68/2015 su Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.) e Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 5 Penale Num. 32185 Anno 2016

"Estrazione di inerti fluviali in area demaniale Comune di Faicchio (Bn)"

Presidente: FUMO MAURIZIO

Relatore: BRUNO PAOLO ANTONIO

Data Udienza: 29/04/2016

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 3 Penale Num. 46904 Anno 2016

"Depuratori del Comune di Contursi Terme"

Presidente: RAMACCI LUCA

Relatore: RENOLDI CARLO

Data Udienza: 12/07/2016

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 3 Penale Num. 46170 Anno 2016

"Dragaggio del «molo Garibaldi» e del «molo Fornelli» La Spezia"

Presidente: AMOROSO GIOVANNI

Relatore: RAMACCI LUCA

Data Udienza: 21/09/2016

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 3 Penale Num. 10515 Anno 2017

"Distillerie Campane S.r.l., inquinamento acque del Canale Cantarone e del Canale Agnena di Grazzanise (Ce)"

Presidente: CARCANO DOMENICO

Relatore: ACETO ALDO

Data Udienza: 27/10/2016

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 3 Penale Num. 15865 Anno 2017

"Impianto di depurazione del Comune di Santa Maria di Licodia (Ct)"

Presidente: SAVANI PIERO

Relatore: ACETO ALDO

Data Udienza: 31/01/2017

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 3 Penale Num. 15866 Anno 2017

"Impianto di depurazione del Comune di Santa Maria di Licodia (Ct)"

Presidente: SAVANI PIERO

Relatore: ACETO ALDO

Data Udienza: 31/01/2017

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 3 Penale Num. 17925 Anno 2017

"Impianto di depurazione del Comune di Porto Empedocle (Ag)"

Presidente: AMORESANO SILVIO

Relatore: ACETO ALDO

Data Udienza: 15/03/2017

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 3 Penale Num. 18934 Anno 2017

"Pesca abusiva a Taranto e su tutto il litorale ionico salentino con danno alla biodiversità e alterazione grave ed irreversibile dell'ecosistema marino per fatti accertati a gennaio 2015"

Presidente: AMORESANO SILVIO

Relatore: RAMACCI LUCA

Data Udienza: 15/03/2017

Sentenza Corte di Cassazione Sez. 3 Penale Num. 18937 Anno 2017

"Pesca abusiva a Martina Franca e Taranto e su tutto il litorale ionico salentino con danno alla biodiversità e alterazione grave ed irreversibile dell'ecosistema marino per fatti accertati il 2 luglio 2016"

Presidente: AMORESANO SILVIO

Relatore: RAMACCI LUCA

Data Udienza: 15/03/2017